

La copertina
La super pastiglia
boom dei farmaci
per la vita al massimo

MICHELE BOCCI
E MASSIMO RECALCATI

La super pastiglia

Dall'operaio del turno di notte al manager
È boom di farmaci che promettono
performance sorprendenti
Viaggio nel nostro doping quotidiano

MICHELE BOCCI

A caccia della pillola magica. Quella che fa stare meglio i sani, rende più facile la vita, regala concentrazione, sicurezza di sé, eccitazione. Lo studente che cerca lucidità per imparare di più e più velocemente, il manager che vuole battere la concorrenza, l'operaio che deve stare sveglio tutta la notte, il cinquantenne che ha paura di invecchiare e scordarsi le cose: magari non lo sanno ma consumando farmaci psicostimolanti e antidepressivi stanno dando materiale a uno dei dibattiti più vivaci della ricerca medica contemporanea, quello sul *neuroenhancement*, cioè sul potenziamento neurologico. È giusto migliorare le prestazioni del cervello, con la chimica? Quali sono i limiti etici e i pericoli? Mentre l'accademia discute, l'uso di queste molecole cresce, un po' grazie ai canali ufficiali, tantissimo grazie a quelli clandestini, in particolare su Inter-

net. L'Agenzia del farmaco mette in guardia sui pericoli per i consumatori e sottolinea la necessità di un lavoro scientifico serio in un campo così delicato. Antidepressivi, derivativi delle amfetamine, benzodiazepine ma anche molecole create di recente e usate per gravi malattie neurologiche come il Parkinson, ecco cosa viene preso per avere un cervello più in forma. «È solo doping della vita quotidiana», riflette Roberta Pacifici, che si occupa per l'Istituto superiore di sanità degli sportivi che imboccano la scorciatoia di anabolizzanti e altro. Tutto nasce da una rivoluzione nel concetto di farmaco. Scordatevi il binomio malattia-cura, qui si entra nel campo delle medicine per chi è sano. Un esempio? Il Viagra. Una ventina di anni fa ha rivoluzionato la vita sessuale di molte persone. Ma non solo: il suo utilizzo di massa ha aperto una crepa nel modo di intendere i trattamenti farmacologici, perché salvo casi di patologie importanti ma fortunatamente poco diffuse, la maggior parte delle persone che lo acquistano vogliono solo migliorare la performance a letto.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN COMMENTO DI MASSIMO RECALCATI

Vado al massimo

(segue dalla copertina)

MICHELE BOCCI

Stessa cosa vale per il doping, su cui esiste ormai una letteratura sconfinata ma il cui schema è semplice: amanti dello sport si caricano di ormoni, integratori, antinfiammatori per andare più forte. Ma non bisogna scordare l'abuso di testosterone che si sta registrando negli Usa. Il farmaco, la cui efficacia tra l'altro deve ancora ottenere l'avallo scientifico definitivo, è usato soprattutto da chi si avvicina alla terza età, per restare pimpante come un ventenne. O almeno provarci.

Poi c'è il versante antidolorifici e antinfiammatori, farmaci usati in modo preoccupante da chi ha solo fini "ricreativi". E

quasi apre un altro capitolo sull'uso improprio dei medicinali. Basta vedere *The Wolf of Wall Street* per fare un'immersione piuttosto eloquente nella storia dello sballo e della dipendenza da farmaci, in molti casi sovrapponibile a quella dalla droga.

«Prendere medicinali per migliorare le performance, a vari livelli, è un processo quasi inevitabile. La specie umana ha sempre cercato il modo di stare meglio, si è sempre potenziata, ad esempio quando c'è da fare la guerra». A parlare è Gilberto Corbellini, ordinario di Storia della medicina alla Sapienza di Roma. «Già alle Olimpiadi classiche, nell'antichità, ci si dopava, mangiando erbe e proteine. Oggi viviamo nella società della conoscenza e quindi, oltre agli aspetti legati ad attività fisica e sesso, poten-

ziamo le azioni cognitive». E a questo "passo avanti" che sista assistendo in questi anni.

Pone vari problemi, segnalati di recente dal direttore dell'Aifa Luca Pani in un editoriale sul sito dell'Agenzia. «Il neuroenhancement — scrive Pani — riguarda persone sane che decidono di esporsi a rischi di effetti collaterali e dipendenze, prescindendo dal classico concetto di cura. Ciò apre problemi di natura etica, scientifica e regolatoria. Per ora, l'efficacia nelle persone sane è stata dimostrata solo in situazioni sperimentali estremamente controllate. Si tratta dunque di valutare, in base allo stato attuale delle conoscenze, quale sia il reale profilo beneficio-rischio e quale il vero valore aggiunto».

Siccome la pillola magica, quella che migliora la vita senza recare alcun danno a chi la prende, non esiste ancora,

molti finiscono male. Come minimo hanno bisogno dell'aiuto di un medico. Michele Sforza è uno psichiatra e psicoterapeuta molto esperto di dipendenze che dirige la clinica Le Betulle di Appiano Gentile. «Da noi arrivano tantissime

persone con problemi legati ai medicinali — spiega — Alcuni li usano come le droghe, altri iniziano con la prescrizione del medico e poi perdono il controllo. Altri ancora partono con l'intenzione esclusiva di essere più lucidi, così si prendono, ad esempio, i derivati dell'amfetamina. All'inizio pensano di stare meglio ma alla lunga si scoprono dipendenti. Possono avere percorsi simili anche gli ansiolitici e gli antidepressivi».

Alcuni di questi medicinali sono molto sofisticati. «Fanno azioni ben precise nel cervello — spiega Giovanni Biggio, or-

dinario di neurofarmacologia a Cagliari — Ad esempio gli antidepressivi, provocano modifiche e alla fine i neuroni pagano il prezzo. Possono essere molto efficaci ma solo in certi casi». Questa categoria di medicinali vede una crescita delle vendite costante, negli ultimi

10 anni è stata di quasi il 5 per cento.

Le case farmaceutiche ovviamente approfittano della voglia di uomini e donne di avere a disposizione qualcosa in grado di migliorare le loro capacità. «L'aspirazione di chi vende i medicinali è stata fondamentale in questo fenomeno, ma c'è di più — spiega Silvio Garattini del Mario Negri di Milano — La vita moderna spinge all'ambizione, al desiderio di denaro e molti cercano il modo di poter lavorare di più e più lucidamente. Poi c'è l'idea che debba esserci un farmaco per qualunque cosa». Anche il Comitato nazionale di bioetica, di cui Garattini fa parte, si è occupato del potenziamento neurologico. Ha espresso un parere concludendo che ad oggi bisogna continuare a mantenere vincoli molto rigidi quando si tratta di prescrivere farmaci con effetti neurostimolatori.

Ma nel documento ci sono anche alcune aperture. «Il ricorso a sostanze di vario genere (Caffeina, nicotina, amfetamine, eccetera) per migliorare la resistenza alla fatica e alle prestazioni intellettuali ha, come è noto, una lunga storia; la novità odierna sta piuttosto nella disponibilità di una farmacoepia più sofisticata, sviluppata per il trattamento di sindromi e patologie psichiatriche e neurologiche (Alzheimer, Parkinson, demenza, sindrome da deficit di attenzione, narcolessia, autismo, eccetera), il cui utilizzo da parte di soggetti "sani" sembrerebbe incrementarne in qualche misura, sebbene con risultati contraddittori, la memoria a breve termine, le capacità di concentrazione e apprendimento, il controllo cognitivo».

La scoperta della pillola magica non sembra però dietro l'angolo. «In futuro, un impiego saggio e adeguatamente regolato di potenzianti cognitivi di tipo farmacologico, accertata la loro non nocività ed efficacia, non è in linea di principio di per sé moralmente condannabile». Ma ci potrebbero esser

problemi legati ad esempio all'equità, cioè alla possibilità riservata ai più ricchi di accedere a questa "pillola". «Va anche considerato — scrive il Comitato nazionale di bioetica — che le funzioni cognitive possono essere migliorate in maniera più duratura dall'istruzione, dall'educazione e dalla formazione continua, da una vita sociale e di relazioni ricche, dallo studio, dall'apprendimento da una stimolazione continua dell'interesse, da stili di vita sani».

Facile a dirsi. Ma in un mondo che corre sempre più veloce e diventa sempre più difficile da affrontare, in tanti sono disposti a prendere la scorciatoia. Una pillola e via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGRA & CO
Del Viagra per la disfunzione erettile si vendono in Italia 500mila confezioni, lo stesso per il Cialis

ORMONI
Negli Usa è boom di questi farmaci, come il testosterone, grazie anche a spot martellanti. Si spendono due miliardi di dollari l'anno

DOPANTI
Anabolizzanti, diuretici, corticosteroidi, ormoni non steroidei come l'Epo; 450mila gli sportivi che ne fanno uso

PROZAC
Psicostimolanti e antidepressivi vengono usati per il potenziamento neurologico e migliorare le performance professionali

Lo psichiatra:
"Arrivano in tanti con problemi legati a medicinali usati come droghe"

Per il Comitato di bioetica, cultura e relazioni sociali più efficaci degli stimoli chimici

"The Wolf of Wall Street" di Scorsese è una sconvolgente rappresentazione del fenomeno

Manager, studenti, uomini che non vogliono invecchiare: caccia alla pillola magica, che promette lucidità, concentrazione ed eccitazione
Insomma, super prestazioni fisiche e mentali. È boom di vendite di psicostimolanti e antidepressivi per doparsi in una vita che va sempre di corsa. Il Viagra ha aperto la strada. Ma i farmacologi avvertono: attenti agli abusi, creano dipendenza

I farmaci in Italia

25,5 miliardi di euro
La spesa farmaceutica totale nel 2012

76 %
La percentuale di spesa sostenuta dal servizio sanitario

430 euro
La spesa media annua per i farmaci di ogni cittadino

1,8 miliardi
Le confezioni acquistate in un anno

30
Le confezioni acquistate in media da ogni italiano in un anno

Almeno una prescrizione l'anno

50% Dei bambini

90% Degli anziani (over 75)

Il mercato online
1 su 3
Gli italiani che si dicono favorevoli ad acquisti di farmaci attraverso internet

1%
Delle 40.000 farmacie online censite dall'Alfa solo 400 sono legali

50%
I medicinali acquistati sul web che potrebbero essere contraffatti

2.500 EURO
Il guadagno per ogni euro investito in medicinali contraffatti

85%
I siti che non richiedono prescrizione

